

DON GNOCCHI

120 ANNI DI VIRTUOSO CAMMINO



21 Ottobre 2023



ANA gruppo di Stradella
Coro ANA "Italo Timallo" di Voghera
Alpini "Amis della Baracca"

In collaborazione con



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus



DON GNOCCHI
120 ANNI DI VIRTUOSO CAMMINO



PREMESSA



Uomo vero, sacerdote autentico, educatore formidabile dei giovani, eroico cappellano degli alpini, gigante della solidarietà, padre dei mutilatini e dei mulattini, apostolo del dolore innocente, precursore della riabilitazione, imprenditore della carità. Don Gnocchi è stato tutto questo, ma per capirlo fino in fondo bisogna tenere ben presente che è stato soprattutto un grande comunicatore, capace di coinvolgere chiunque. Lo è stato con i ragazzi dell'oratorio prima, con i mutilatini poi, con le istituzioni civili ed ecclesiali, con le famiglie benefattrici.

La forza della sua comunicabilità era tale che tutti ravvisavano in lui la persona di cui potersi fidare. Come cittadino del mondo ha contribuito a mantenere viva l'attenzione sul problema dei mutilatini, coinvolgendo l'opinione pubblica non solo nazionale.

Creativo, mai seduto, quasi tormentato da una sorta di rovello interiore. Obbediente alla gerarchia, ma non passivo. Animato da una fortissima fede e da un'umanità pensosa, ma senza conformismi. Innovatore e allo stesso tempo fedele interprete della secolare tradizione ambrosiana. Amante del rischio, ma lucido e profetico nell'affrontare i problemi concreti che di volta in volta gli si ponevano davanti.

Lui non era nessuno: doveva trovare i soldi, i mezzi tecnici. E poi la questione dei mutilatini era complicatissima, occorreva aggiornarsi continuamente. E allora don Gnocchi applicò al prossimo più disperato le regole dell'imprenditoria. Così divenne insieme erede di quelli che facevano economia, erede di quelli che facevano ingegneria, ma era pur sempre un prete: la "baracca" diventò la sua parrocchia.

Il compito era pieno di difficoltà e fu un'ennesima prova, che per don Carlo giunse dopo quelle sperimentate nella vita familiare e nelle tragiche vicende del conflitto bellico. Furono gli ultimi, frenetici anni di una vita suggellata al suo epilogo dal gesto clamoroso, perché fuorilegge e profetico per la storia del trapianto degli organi, della donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti, conciliando così scienza e fede, teologia e politica.



È come se nel corso della propria esistenza don Carlo si fosse comportato contro quel modello negativo di prete che è stato don Abbondio. Non fu mai un prete prudente, al punto che il cardinale Schuster nutriva qualche perplessità e riserva, qualche dubbio: lo voleva più contemplativo, più meditativo. Ma in questa inquietudine è evidente un rovello interiore per realizzare la propria vocazione. Quando si dice “star vicino alla gente” non si ricorre a un’espressione retorica. Don Gnocchi andò incontro alla sua gente, tenendo ben fermi certi principi e ponendosi come un pastore. E il pastore si mette anche in testa al gregge, se occorre. È disposto a sacrificarsi, è spesso in posizione di avanguardia e di rischio.

MOTIVAZIONI

In un’epoca di esplosione dei populismi e delle utopie collettive, di funerali delle ideologie totalitariste ed in preda ad una crisi generale di cui si fatica a vedere la luce in fondo al tunnel, sta lievitando una cultura di maggiore attenzione ad autentici e straordinari “santi” ed “eroi”, figure singolari nelle quali si riscontrano non una teoria o semplicemente una morale, ma un vero e proprio “disegno di vita riuscita”, da amare, narrare e imitare: da sempre molti hanno considerato la vita di don Gnocchi come quella di un Santo.



Già in occasione del suo funerale nel Duomo di Milano, tra i presenti filtrava la consapevolezza di partecipare alla prima grande attestazione della sua “santità popolare”. E’ noto il saluto del piccolo Domenico, a nome dei mutilatini di tutti i collegi dell’allora “Pro Juventute”: «prima ti dicevo ciao don Carlo, oggi ti dico ciao san Carlo».

Qualche anno più tardi lo stesso vescovo G.B. Montini, amico ed estimatore di don Carlo, al termine della traslazione della salma dal cimitero Monumentale di Milano al sacrario del Centro Pilota, si rivolgeva agli alpini, che con il cappellano volontario avevano vissuto l’odissea della ritirata di Russia, dicendo: «Eroi eravate tutti, ma lui, per giunta, era un santo!». Parole premonitrici, dettate dall’affetto, che la Chiesa e la gente hanno fatto proprie.

Un autentico testimone della bontà che nell’arco della propria vita ha fornito precetti che non sono parole, ma esempi; ha dato esempi che non sono vanto, ma sacrifici; ha dato sacrifici che non sono momentanei ma perenni. E’ stato un vero e proprio «soldato della bontà»: a noi la sfida per onorarlo, ma soprattutto imitarlo.



OBIETTIVI



L'iniziativa **"In cammino col Beato – special edition"** si inserisce all'interno di una serie di attività in ambito sociale che non vogliono essere soltanto celebrative ma che hanno una particolare valenza sociale ponendo l'attenzione al «dolore innocente» dei ragazzi di cui il Beato don Carlo Gnocchi fu un grande e stimato educatore. Don Gnocchi rappresenta un pezzo di storia italiana, una pagina dove l'orrore della guerra ha saputo poi trasformarsi con energica forza in una sorta di riscatto e di restaurazione della persona umana.

In una lettera del settembre 1942 al cugino Mario Biassoni don Carlo scriveva così:

"Dio è tutto qui : nel fare del bene a quelli che soffrono ed hanno bisogno di un aiuto materiale o morale. Il Cristianesimo e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non comanda altro. Tutto il resto vien dopo e vien da sè".

Ed è proprio questo lo spirito che contraddistingue questo progetto: una serie di momenti di riflessione e di aggregazione sociale mantenendo vivo quel messaggio di solidarietà e di attenzione verso gli ultimi che ha contraddistinto la vita e le opere del Beato, con l'obiettivo di regalare anche solo un sorriso a persone meno fortunate.

Durante la scorsa Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi a Udine dal 11 al 14 Maggio, una trentina di alpini appartenenti alle sezioni di Como e Bergamo sono stati protagonisti di una camminata a tappe di una settimana con partenza da Bergamo in direzione del Tempio di Cargnacco, opera realizzata negli anni '50 per volontà di Mons. Carlo Caneva che è stato cappellano militare in Russia durante la Seconda guerra mondiale per ricordare gli oltre 90.000 Caduti e Dispersi in terra sovietica.

La peculiarità dell'iniziativa è che la camminata è stata fatta portando al seguito una reliquia del Beato don Gnocchi realizzata dall'alpino Gabriele Migliorini di Cantù(CO).

Arrivati a destinazione, la reliquia è stata deposta proprio all'interno del Tempio dedicato alla Madonna del Conforto.

Durante il cammino, seguendo l'esempio e la strada tracciata dal loro Beato, è stata promossa una raccolta fondi per finanziare la costruzione di un cammino per ragazzi non vedenti in cima al Belvedere dei Colli di San Fermo in Val Cavallina in provincia di Bergamo.



Sulla falsa riga di questa iniziativa e in virtù della speciale ricorrenza dei 50 anni di fondazione degli amici del coro ANA “Italo Timallo” di Voghera, ecco che nasce e prende forma la manifestazione **“In cammino col Beato – special edition”**, una camminata solidale con partenza da San Colombano al Lambro, paese natale del Beato don Gnocchi e arrivo a Stradella, portando al seguito gli scarponi del Beato don Gnocchi per dare seguito e continuità a quel messaggio **“120 anni di virtuoso cammino”** che contraddistingue la sua figura e la sua “baracca”.

Una camminata volta a mantenere vivo lo sguardo luminoso e il sorriso avvolgente di quell’esile prete milanese, orgoglio di un’Italia che non ha cancellato dalla memoria e nelle coscienze il dono di una vita spesa fino all’ultimo, come un segno tangibile di una riconoscenza mai venuta meno. Un omaggio d’amore verso un alpino che aveva sfidato il gelo fatale della Russia perché nessun soldato potesse sentirsi solo in quel tragico trionfo di odio e di morte.

E tornato a baita, riprese il cammino con quelle mani che hanno saputo accarezzare, consolare, sorreggere e ricondurre alla vita migliaia di piccoli orfani e mutilati; per poi chiudere il sipario con quel generoso gesto di donazione delle cornee a due bimbi ciechi, ennesima sfida - profeticamente vinta - a una società spesso lenta e sonnacchiosa di fronte alle nuove vie del bene.





FINALITA'

Si dice che gli alpini si siano impadroniti del loro don Carlo, del loro Beato. Se questo fosse vero, mai appropriazione fu meno indebita. La verità è che fu don Carlo Gnocchi a rubare il cuore degli alpini.

Oggi, ad oltre 120 anni dalla sua nascita, con lo sviluppo di questa iniziativa gli alpini vogliono proseguire lungo la strada tracciata dal loro Beato presentando valori quali la solidarietà e il volontariato, un eccezionale strumento pedagogico che mentre viene incontro ai bisogni reali della società educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile.



In occasione di questa iniziativa, viene organizzata una raccolta fondi attraverso la promozione di una spilla celebrativa il cui ricavato è devoluto in beneficenza all'Associazione **Artuceba** di Voghera, una Associazione che si occupa di finanziare iniziative e progetti di ricerca specifici per il tumore cerebrale del bambino al fine di ottenere delle cure che siano più efficaci e meno dannose di quelle applicabili oggi.



PROGRAMMA



Il programma dell'iniziativa **"In cammino col Beato – special edition"** è diviso in due parti in relazione ai due diversi momenti che caratterizzano la giornata:

- camminata solidale da San Colombano a Stradella
- serata celebrativa sulla figura del Beato Don Gnocchi

Programma della manifestazione

- Ore 8.00 San Colombano al Lambro:
 - ritrovo presso la casa natale del Beato Don Carlo Gnocchi in via Vittoria
 - saluto del Sindaco e del parroco e partenza della camminata solidale con al seguito gli scarponi del Beato Don Carlo Gnocchi. Tappe a Miradolo, Santa Cristina e Bissone, Spessa fino a raggiungere Stradella
- Ore 17.30 Stradella:
 - arrivo del gruppo dei camminatori a Stradella
 - deposizione di una corona al monumento ai Caduti in via Battisti
 - trasferimento nella sede del gruppo alpini locale per un momento conviviale
- Ore 21.00 Stradella – Chiesa Parrocchiale Santi Nabore e Felice
"Don Gnocchi : 120 anni di virtuoso cammino" – incontro di riflessione sulla figura del Beato don Carlo Gnocchi impreziosito dalle testimonianze di alcuni ospiti:
 - Tenente Colonnello Stefano Bertinotti, ufficiale di staff per lo sviluppo e l'analisi dell'addestramento del personale NATO (in video collegamento dal Supreme Allied Command Transformation della NATO a Norfolk in Virginia – USA)
 - Dottor Silvio Colagrande, reliquia vivente del Beato Don Gnocchi, il bimbo dodicenne che nel lontano 1956 ricevette una cornea da don Carlo e tuttora vede con gli occhi di un Santo (in video collegamento da Inverigo – Como)
 - Monsignor Angelo Bazzari, Presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi, che ha guidato dal 1993 al 2016 (presente in sala)

La serata sarà allietata dai canti del Coro ANA **"Italo Timallo"** di Voghera diretto dal maestro Gian Marco Moncalieri.



Nell'occasione sarà promossa anche la vendita di una spilla celebrativa della manifestazione il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla associazione "**Artuceba**" di Voghera – Associazione per la ricerca sui tumori cerebrali del bambino.

L'associazione, nata da un'aggregazione spontanea di genitori provenienti da ogni parte d'Italia che hanno vissuto l'esperienza dei propri figli ricoverati presso l'Unità Operativa di Neurochirurgia dell'Istituto "G. Gaslini" di Genova, è nata con l'ambizioso programma di sostenere la ricerca sui tumori cerebrali del bambino ed è impegnata a finanziare iniziative e progetti di ricerca specifici per il tumore cerebrale del bambino, al fine di ottenere delle cure che siano più efficaci e meno dannose di quelle applicabili oggi. In particolare, i progetti sostenuti dovranno verificare ed approfondire i meccanismi e le possibili cause di natura genetica di alcune forme di tumore infantile. Questo perché malgrado i progressi compiuti nella cura dei tumori cerebrali del bambino, i risultati terapeutici non sono ancora soddisfacenti come per altri tumori pediatrici. Trattasi di tumori che presentano delle peculiarità dovute al tipo di organo interessato, il cervello, che rendono difficile la loro conoscenza approfondita e la relativa cura, senza rischiare danni permanenti. Dal 2001 ad oggi sono diversi i progetti sostenuti:

- Creazione di una banca di tessuti di tumori cerebrali pediatrici.
- Studi sul medulloblastoma, sull'ependimoma e sui gliomi del bambino.
- Studio delle sindromi genetiche predisponenti ai tumori cerebrali: analisi della mutazione del gene P53 nei tumori dei plessi corioidei.
- Caratterizzazione biologica delle cellule staminali nei tumori cerebrali e studio della loro resistenza al trattamento.

Sono inoltre stati finanziati:

- Acquisto di apparecchiature di laboratorio.
- Organizzazione e pubblicazione dei risultati di un convegno sul craniofaringioma e di uno sui tumori rabdoidi.
- Due riunioni multidisciplinari dei gruppi di neurooncologia pediatrica dell'Associazione Italiana di Emato-Oncologia Pediatrica e della Società Internazionale di Oncologia Pediatrica.



MODALITA' DI PARTECIPAZIONE A "IN CAMMINO COL BEATO"



Sono benvenuti tutti i camminatori intenzionati a condividere l'iniziativa percorrendo secondo le proprie capacità e disponibilità il cammino in forma integrale o parziale. Si raccomanda un adeguato allenamento ed equipaggiamento. L'iniziativa sarà realizzata in qualsiasi condizione.